

CONSIP

Parla Woodcock
 “Un grave errore,
 nessun complotto”

LIANA MILELLA A PAGINA 13

Il personaggio. Il pm Woodcock e la polemica sui falsi negli atti scoperti da Roma. “Le carte del Noe mai trattate dalla procura di Napoli, sono state passate a Roma. Il collega Ielo? Lo stimo”

“Errore grave, nessun complotto il controllo non spettava a noi”

“

IPOTESI FOLLE

Perché il capitano avrebbe dovuto mettere in atto una pianificazione eversiva contro Renzi? Sarebbe folle

CAPRIO SORRENTO

Se qualcuno pensa che il mandante sia io, lo dica chiaro così querelo e mi compro casa a Capri O meglio: a Sorrento

”

LIANA MILELLA

ROMA. Paolo Ielo? «Lo stimo, e sono suo amico». La lite tra procure? «Non esiste». L'intercettazione attribuita dal carabiniere del Noe a Romeo anziché a Bocchino? «Un grave errore, senza dubbio, ma mi chiedo “cui prodest?”». La fuga di notizie sull'inchiesta Consip? «Uno scempio, e un gravissimo danno per l'indagine, solo un pazzo avrebbe potuto provocarla danneggiando il proprio lavoro». Un complotto contro Renzi? «Solo un folle potrebbe pensarci». La procura di Napoli colpevole perché non ha vigilato sul lavoro dell'ufficiale? «Ma per Napoli quelle carte sono tuttora un “interna corporis”, su cui la procura non ha compiuto alcun atto. Le ha passate a Roma».

A tutti quelli, e sono molti, che lo hanno cercato in questi giorni, il pubblico ministero Henry John Woodcock ha consegnato la stessa frase: «C'è una regola per i magistrati, che io rispetto, e che non mi consente di parlare. Quindi io non parlo, soprattutto in un momento delicatissimo come questo». Certo non è mai stato loquace Woodcock, pur di frequente attaccato per le sue inchieste prima a Potenza e poi a Napoli. Ma inutile cercare interviste in archivio, neppure su temi che lo appassionano come le intercettazioni.

Stavolta però, tale è la pressione su di lui che almeno con i suoi colleghi Woodcock è costretto a parlare. A partire da Nunzio Fragliasso, il magistrato che regge la procura di Napoli in assenza del capo che il Csm deve nominare. Alle nove di sera Fragliasso è nelle torri della Procura di Napoli. Vede Woodcock preoccupato? La risposta è secca: «Non ce n'è motivo, conoscendo la sua serietà e lo scrupolo con cui lavora. Lui e la collega Celeste Carrano sono ottimi investigatori. Se un errore dovesse effettivamente esserci stato non si traduce in una omessa vigilanza del pm che poteva anche non sapere. Comunque la palla è passata a Roma».

L'errore dunque. Con i colleghi Woodcock non lascia margini al dubbio sulla responsabilità del capitano Scafarto: «Non è la prima volta che si verifica uno sbaglio in un'informativa. Io ho un'idea sacrale e notarile degli atti giudiziari, sono convinto che la polizia non debba innamorarsi delle proprie tesi. Detto questo, l'errore è stato commesso, ed è un errore molto grave, non solo per aver attribuito la frase alla persona sbagliata, ma anche per essersi lasciato andare a un commento». La considerazione successiva è inevitabile, si è trattato solo di un fraintendimento o di

una grave manipolazione delle carte processuali? «La prima risposta, la più logica, è che si sia trattato di un errore». E se dietro ci fosse un complotto? Con i pm che entrano nella sua stanza Woodcock prova a ragionare in questo modo: «Mi chiedo, ma cui prodest? Perché il capitano avrebbe dovuto fare questo? Perché avrebbe dovuto mettere in atto una pianificazione eversiva contro Renzi? A me pare davvero una cosa da pazzi...». Un progetto eversivo? «Insisto, solo un pazzo può pensarlo». E se fosse la vendetta postuma dell'ex vice comandante del Noe Sergio De Caprio, il Capitano Ultimo che catturò Riina, ma è stato rimosso dopo l'uscita di un'intercettazione del Noe tra Renzi e il generale della Gdf Adinolfi? «Innanzitutto Scafarto non ha mai lavorato a Palermo con De Caprio, non fa parte della sua squadra storica... e poi via... adesso De Caprio lavora nei



servizi, quindi è un dipendente della presidenza del Consiglio...».

Casuale o pianificato l'errore è lì, la procura di Roma lo ha scoperto, indaga su eventuali altri fraintendimenti o peggio volontarie storture. È esploso un terremoto politico. Napoli non ha una responsabilità, non avrebbe dovuto seguire passo passo il lavoro dei Cc e stanare subito l'eventuale svista? Di questo Woodcock ha ragionato con i suoi colleghi. La posizione è ferma: «Napoli ha trasmesso a Roma questa parte dell'inchiesta. Non ha usato questa informativa. Per me essa è tuttora un'interna corporis. Io sarei ancora in tempo a fare dei controlli». Sì, ma il pm non dovrebbe controllare il lavoro della polizia giudiziaria? «Qui parliamo di migliaia di pagine. Certo, ogni giorno gli investigatori informano sui progressi dell'inchiesta, ma è impraticabile ascoltare la registrazione. E poi, la procura di Napoli non ha utilizzato queste carte, sono carte su cui si potrebbero tuttora compiere approfondimenti». C'è chi accusa Woodcock di essere il mandante. Pare che a questa domanda lui abbia riso: «Se lo dicono chiaramente li querelo e mi compro una casa a Capri...anzi meglio... a Sorrento».

Eppure si è scatenata una guerra tra le procure di Roma e Napoli. «La guerra non esiste. Io sono amico di Paolo Ielo, ci sentiamo e ci vediamo. Siamo stati a pranzo insieme. Lo stimo, lavora bene da trent'anni. Certo, ci sono scelte diverse. Ma date alla mia procura il tempo di depositare le carte. Lì c'è la prova di quanta professionalità è stata usata in questa vicenda».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

IL NOE ESAUTORATO

Parte dell'indagine Consip viene trasferita a Roma per competenza territoriale, ma dopo alcune fughe di notizie, la procura di Roma decide di togliere al Noe di Napoli i compiti di polizia giudiziaria

LO SCONTRO

La procura di Napoli "esclude che vi sia alcun contrasto o alcuna tensione con la procura di Roma con la quale vi è piena sintonia istituzionale", lo dice il procuratore facente funzioni, Nunzio Fragliasso

IL RUOLO DEL NOE

Gianpaolo Scafarto, capitano del Nucleo operativo ambientale (Noe), è colui che ha redatto le informative per la procura di Napoli ma viene indagato per falso da quella di Roma perché sospettato di aver manomesso le carte dell'inchiesta Consip

IL CSM

"Il Csm apra una pratica sullo scontro tra le procure di Napoli e Roma": richiesta del consigliere di FI, Pierantonio Zanettin, per "verificare se l'operato dei titolari dell'inchiesta Consip possa incidere sull'immagine di imparzialità del magistrato"